

## MODULO 20

### LA CHIESA DELLE ERESIE E DEI NUOVI ORDINI RELIGIOSI

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI BELLICI	ORDINI RELIGIOSI	EVENTI CULTURALI
1056		Movimento dei Patari	
?		Movimento dei Catari	
1098		Ordine dei Cistercensi	
1173		Movimeto Valdese	
1208	Crociata contro gli Albigesi		
1215		Ordine Domenicano	
1221		Terz'ordine francesca no	
1223		Riconoscimento dell' Ordine francescano	
1225			Cantico delle crea ture

#### UNITA' 1

##### LE ERESIE POPOLARI: PATARINI, CATARI e VALDESI

Il monastero di Cluny era stato un modello per tutta l'Europa. L'esigenza di un ritorno alla purezza spirituale della chiesa era fortemente sentita.

In breve tempo, sorsero oltre duemila monasteri che si richiamavano a Cluny. Ma accanto a questi, incominciarono a venire alla luce, nel sud della Francia specialmente, anche dei movimenti popolari, che, in un'epoca di violenza e di licenziosità, della virtù e della purezza della fede avevano fatto uno stile di vita.

Il movimento dei Patarini (=straccioni), nato a Milano verso la metà dell'XI secolo, mirava alla moralizzazione dei costumi nella chiesa, ma non contestava sul piano strettamente teologico.

LA CROCIATA CONTRO GLI ALBIGESI  
Gli albigesi facevano parte dell'eresia catara. Essi erano soprattutto diffusi nella Francia meridionale con il sostegno del conte di Tolosa.  
Essi rifiutavano l'autorità della chiesa e negavano l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione di Cristo. Il mondo, per loro, era retto da due forze, uguale e contrapposte: il Male e il Bene.  
Nel 1208, Innocenzo III lanciò contro di essi una crociata e le loro roccaforti furono devastate (1213) (fig. 148, Un vescovo benedice un eretico, che sputa il diavolo che ha in corpo)

I Catari (=puri) o Albigesi, invece, si rifacevano all'insegnamento del persiano Mani, che fu crocefisso nel 277 per aver predicato l'eterna lotta tra il bene e il male (manicheismo); tra la luce (bene), che si ribella e lotta le forze delle tenebre (male).  
Gesù Cristo, per gli Albigesi, non era il figlio ossequiente di Dio, ma era il figlio che si ribellava alla crudeltà del Dio del Vecchio Testamento.  
I Valdesi erano i seguaci di Pietro Valdo, un ricco mercante di Lione, che aveva donato tutti i suoi beni ai poveri (1173) e si era messo a predicare l'antica purezza del Vangelo (fig.

149, Un rogo di libri albigesi (catari)).

Essi non contestavano la teologia cattolica di cui sentivano di fare parte. Si ribellavano contro la ricchezza e la lussuria del clero e sostenevano che il credente doveva essere libero di leggere ed interpretare le sacre scritture direttamente senza la mediazione del prete o della chiesa.

#### 1) I CISTERCENSI RIVALUTANO LA REGOLA DI S. BENEDETTO

L'ordine dei cistercensi, fondato nel 1098, intendeva fare un più rigoroso ritorno alla regola di S. Benedetto (Ora et labora), da cui i monaci di Cluny si erano volutamente allontanati.

Al contrario di Cluny, essi diedero meno importanza alla cultura (ora) ed accentuarono il lavoro manuale (labora). Il loro primo monastero fu fondato da S. Roberto a Citeaux (da cui derivò il nome di cistercensi), una zona paludosa lontana dal mondo ai confini della Borgogna.

Nell'osservanza più rigorosa della regola di S. Benedetto, tutti i monasteri cistercensi diedero un grande impulso alle attività agricole dissodando e bonificando il territorio intorno ai monasteri.

Il loro contributo allo sviluppo dell'agricoltura tra i secoli XI e XIV fu notevole. Essi fecero ricorso anche alla manodopera laica, che, col tempo, contribuì alla colonizzazione delle terre.

### UNITA' 2

#### GLI ORDINI DEI MENDICANTI

##### 1) I DOMENICANI PREDICANO LA LOTTA ALL'IGNORANZA

L'ordine dei domenicani fu una risposta alla sette religiose che erano sorte un pò dappertutto. Il suo fondatore, S. Domenico di Guzman (1170-1221), era convinto che l'ignoranza rendeva il credente facile preda delle sette ed era altrettanto convinto che essa si poteva combattere con la predicazione e l'insegnamento.

Sin dalle origini, l'ordine domenicano fu un ordine colto che dedicava molto spazio allo studio e alla contemplazione (fig. 150, Frati domenicani mentre pranzano. Dipinto di Luca Signorelli XV-XVI secolo). Il suo terreno d'intervento erano le università, dove formò una schiera agguerrita di docenti e predicatori.

S. Domenico pensava che la chiesa poteva lottare tanto più efficacemente le sette eretiche quanto più faceva propri gli aspetti più veri della loro denuncia (della povertà del clero, per esempio) e se combatteva l'errore con l'insegnamento e la cultura attraverso la predicazione. Ma si premurava di aggiungere che "dove non arriva la convinzione, la forza può essere utile".

Fedele a questo insegnamento, il suo ordine, come quello dei francescani, non si rifugiò in monasteri sperduti, ma rimase in mezzo alla gente nei centri urbani a vivere in povertà col ricavato dei suoi frati mendicanti.

##### 2) L'INQUISIZIONE USA IL ROGO PER DIFENDERE LA PUREZZA DELLA FEDE

Innocenzo III aveva mandato S. Domenico a riportare all'ovile gli albigesi e, quando l'opera di convinzione si dimostrò inefficace, accettò il suo suggerimento di "fare ricorso alla forza" ed istituì il tribunale dell'Inquisizione.

L'Inquisizione divenne lo strumento attraverso il quale i frati dell'ordine domenicano vigilavano sulla purezza della fede. Chi se ne allontanava veniva sottoposto a processo e poteva salvare la vita soltanto se abiurava e dimostrava di essere realmente pentito.

Il rogo divenne tristemente famoso in tutte le contrade d'Europa. Esso rappresentava la potenza di una chiesa che perseguiva l'asservimento delle coscienze anche nella forma.

Chi era sospettato di essersi allontanato dalla vera fede, fosse egli laico o ecclesiastico, veniva sottoposto ad un durissimo tormento fisico e psicologico, che terminava con un giudizio senza appello.

### 3) IL POVERELLO D'ASSISI PREDICA L'AMORE PER TUTTE LE CREATURE

S. Francesco (1181-1226) si inserisce nel grande movimento di riforma della chiesa iniziato nell'XI secolo. La storia della sua vita è l'esempio più edificante dell'anelito ad un ritorno alla povertà evangelica da cui la chiesa si era progressivamente allontanata.

S. Francesco iniziò la sua esperienza di vita abbandonandosi alla vita gaudente, come era costume dei giovani rampolli della sua classe sociale. Era assetato di gloria e si tuffò nell'arte della guerra. Ma la prigionia, le malattie e le visioni gli procurarono una grande crisi spirituale.

-----  
| IL PRESEPE |  
| Secondo la testimonianza di S. |  
| Bonaventura, la prima rappresen- |  
| tazione della Natività (Presepe) |  
| fu fatta da S. Francesco nella |  
| notte di Natale del 1223 in una |  
| grotta di Greggio dove celebrò |  
| la messa mentre il bue e l'asino |  
stavano a fianco di una greppia

Egli sentì che la sua missione era quella di dedicarsi ai poveri spogliandosi di tutte le ricchezze e rinunciando al padre terreno per dedicare tutta la sua vita al padre celeste attraverso l'amore per tutte le creature.

Il suo esempio di vita trovò presto dei seguaci che si spogliarono delle loro ricchezze terrene per seguirlo nella povertà (fig. 151, S. Francesco dona il suo mantello ad un povero. Affresco di Giotto nella Chiesa Superiore di Assise). Nel 1221 fondò la regola del terz'ordine francescano per coloro che volevano continuare a vivere nel mondo pur dedicando la loro vita alla cura dei poveri.

Nel 1210 aveva chiesto a papa Innocenzo III l'approvazione della sua regola, ma non ebbe l'accoglienza sperata. La sua regola era giudicata troppo severa sul voto di povertà. La regola dell'ordine dei frati minori, tuttavia, venne approvata solo oralmente da papa Onorio III nel 1223 dopo che S. Francesco l'aveva mitigata (fig. 152, S. Francesco, a sinistra, regge la basilica del Laterano nel sogno di Innocenzo III, che dorme, a destra. Nell'affresco di Giotto, S. Francesco è visto come il salvatore della Chiesa).

Il suo amore per tutte le creature e per la natura S. Francesco lo racchiuse nel cantico di frate sole (1224-26) (fig. 153, S. Francesco parla agli uccelli, S. Croce, Firenze).